



Regione Lombardia

TERRE DEL MINCIO

FORTI TORRI E CASTELLI

IL MINCIO E LA GUERRA

Itinerari Turistici





Itinerari

- 1** MURA, TORRI, ROCHE E CASTELLI DELL'ALTO MINCIO
- 2** PESCHIERA - MANTOVA: il lato occidentale del Quadrilatero
- 3** MANTOVA FORTEZZA: un percorso tra arte e guerra
- 4** IL SERRAGLIO: le terre tra Mincio e Po

Informazioni generali

Itinerari di carattere storico-naturalistico che si snodano all'interno e a ridosso del Parco Regionale del Mincio, prevalentemente su ciclovie, strade arginali e strade a basso traffico; consentono la visita di luoghi, architetture e monumenti simboli e memoria della storia militare di questi territori.

Percorribilità in bicicletta, a tratti anche in macchina; previste anche per alcuni tratti le formule BICI+TRENO e BICI+NAVE con biciclette al seguito.

Collegamenti alla Rete Ciclabile Eurovelo, in particolare ai seguenti percorsi:

- n. 7 Middle Europe Route (EV7), che congiunge Capo Nord a Malta.
- n. 8 Mediterranean Route (EV8), che congiunge Cadice in Spagna ad Atene.

“Il paese con il territorio e la popolazione costituisce anche di per sé, oltre che la sorgente di tutte le forze combattenti vere proprie, con la parte che è compresa nel teatro della guerra, una parte integrante delle grandezze agenti nella guerra, o esercita su di essa un influsso considerevole”.

(Karl von Clausewitz, *Pensieri sulla guerra*)



FORTI TORRI E CASTELLI

Conformazione e morfologia territoriale hanno da sempre costituito elementi imprescindibilmente connessi a una qualsiasi azione bellica. Se le strade hanno rappresentato le arterie necessarie a convogliare gli eserciti, fiumi, bacini, specchi d'acqua e sbocchi su mari (navigabili e in qualche punto guadabili) hanno invece frequentemente costituito importanti ostacoli, divenendo talvolta veri e propri crocevia della storia.

Esemplari sono in questo senso le vicende del Mincio, fiume che dal lago di Garda scorre all'interno del sistema collinare morenico, che si salda da un lato con le paludi della Lugana nel basso Garda e dall'altro con quelle di Mantova e ancora con quelle del Tione e dell'Adige.

Grazie alla regolarità delle sue portate, esso ha da sempre rivestito un fondamentale e inequivocabile ruolo difensivo, divenendo uno degli indiscussi protagonisti delle vicende belliche che nei secoli sconvolsero l'Italia settentrionale.

Il Mincio ha, infatti, rappresentato per secoli il confine naturale di possedimenti ed entità statali che in base a differenti e rinnovate esigenze difensive, determinarono la realizzazione di numerose opere fortificate. Torri, mura, ponti, recinti fortificati, rocche, castelli, cinte bastionate e forti, organizzati in scacchieri, che nel corso dei secoli diedero vita a sistemi difensivi sempre più complessi, sempre aggiornati ai progressi e all'evolversi dell'arte della guerra, che raggiunsero la loro massima configurazione nella seconda metà del XIX secolo con la realizzazione di uno dei maggiori sistemi difensivi su scala territoriale dell'epoca moderna, il Quadrilatero.

Nato dall'intuizione del feldmaresciallo Josef Radetzky il sistema coniugava le potenzialità difensive delle linee fluviali del Mincio e dell'Adige con quelle delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago.

Ancora oggi il Mincio costituisce una sorta di cerniera tra il Veneto e la Lombardia e nei territori lungo e a ridosso del suo corso permangono molte delle opere militari realizzate con continuità dal Medioevo fino ai giorni nostri.

Componenti essenziali del disegno del paesaggio e al tempo stesso simboli e silenziosi testimoni di un passato ormai indistinto, in tali opere si possono ancora leggere i caratteri dell'evoluzione dell'arte fortificatoria, la capacità e il talento degli ingegneri militari e ancora l'eco e la memoria di scontri e battaglie che hanno scritto alcune tra le più significative pagine della storia europea.

MURA, TORRI, ROCCHE E CASTELLI DELL'ALTO MINCIO

1

Itinerario

Dall'Alto Medioevo all'età feudale, dall'età comunale a quella delle signorie i territori dell'alto Mincio furono contesi sia per la loro importanza economica sia per il loro ruolo strategico nell'ambito della politica militare. Pagine di storia scritte dai Canossa, dagli Scaligeri, dai Visconti e dai Gonzaga, che portarono alla costruzione di torri, rocche, castelli e recinti fortificati, opere che segnarono la divisione delle terre venete da quelle mantovane, elementi di forza preposti alla difesa del territorio ma anche parti di sistemi predisposti alla lavorazione e custodia dei prodotti e al controllo di dazi e pedaggi speciali. Veri centri della difesa del territorio e della vita amministrativa, giuridica ed economica del feudo e della comunità, elementi di organizzazione che nel corso dei secoli conobbero mutazioni d'assetto e di funzione a seconda degli eventi, della politica e delle esigenze difensive di volta in volta dettate dai governanti.

Castello e terra di Monzambano, veduta, 1852



Carta della Lombardia, particolare, Giovanni Pisato, 1440

Da vedere

L'itinerario di carattere storico-naturalistico consente di visitare buona parte dei castelli e dei borghi fortificati dell'alto Mincio. Si parte da Monzambano, centro abitato coronato dalle linee del castello medioevale, in età scaligera uno dei principali baluardi contro i mantovani e oggi tra gli esempi più intatti e completi di architettura castellana del Mantovano. Si prosegue per Ponti sul Mincio dove sulla sommità della collina, in posizione strategica, si erge il castello che ebbe grande importanza, quale estremo avanzato del sistema difensivo scaligero lungo l'asse del Mincio, quindi in direzione di Pozzolengo, caratterizzato dal castello di origine medioevale, oggetto di numerose invasioni, assedi e occupazioni fino alle ultime vicende risorgimentali.



Castello di Monzambano, scorcio della cortina muraria



Rocca di Solferino, veduta



Rocca di Cavriana, torre



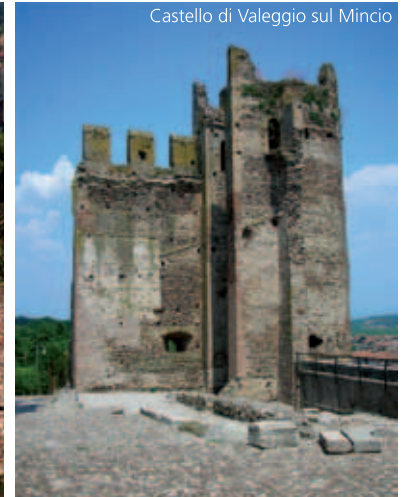
Castello Ponti sul Mincio, il mastio



Castello di Pozzolengo, torre



Castellaro Lagusello, particolare



Castello di Valeggio sul Mincio

A Solferino è possibile visitare quanto rimane della più antica rocca, durante il Risorgimento per la sua posizione strategica chiamata "La spia d'Italia", così come la porta d'ingresso e la torre del castello di Orazio Gonzaga, marchese di Solferino, costruito verso la metà del XVI secolo come roccaforte e residenza del principe.

Si giunge quindi a Cavriana, in passato tra i luoghi di villeggiatura preferiti dai Gonzaga, dove si possono ammirare i resti della rocca che a metà del XVI secolo, grazie all'intervento dell'ingegnere Giovanni da Padova, fu trasformata in una struttura architettonico - residenziale tra le più importanti dello stato gonzaghesco.

Il percorso prosegue poi in direzione del borgo fortificato di Castellaro Lagusello, uno dei borghi più belli d'Italia; l'intero complesso sorge su

un'altura, si affaccia su di un piccolo lago di origine morenica, che oggi costituisce la Riserva Naturale Complesso morenico di Castellaro Lagusello, e conserva i resti di un castello scaligero del XII-XIII secolo. Si giunge quindi a Volta Mantovana, un territorio dalle riconosciute qualità ambientali e paesaggistiche, caratterizzato dai resti dell'antico castello medioevale che si erge nella parte più alta del centro abitato. Infine nelle vicinanze di Valeggio sul Mincio si può visitare il ponte visconteo che completava la cerniera fortificata tra il Mincio e il Serraglio scaligero, voluto alla fine del XVI secolo da Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, e approntato dall'ingegnere militare Domenico dei Benintendi di Firenze. Adagiato sulla riva destra del fiume Mincio, ai piedi dell'abitato di Valeggio, si trova Borghetto, antico borgo che assieme alle sue case conserva i resti dell'antica cinta fortificata, mentre sul monte Ogheri svetta il castello scaligero, per luogo tempo importante presidio di confine tra i territori veronesi e mantovani.



Ponte visconteo



Castello di Volta Mantovana

DESCRIZIONE

Itinerario di media lunghezza che si snoda tra le colline dell'alto Mantovano, in una parte all'interno dei confini del Parco Regionale del Mincio, lungo strade a traffico locale e lungo piste ciclabili.

CONDIZIONI DEL PERCORSO

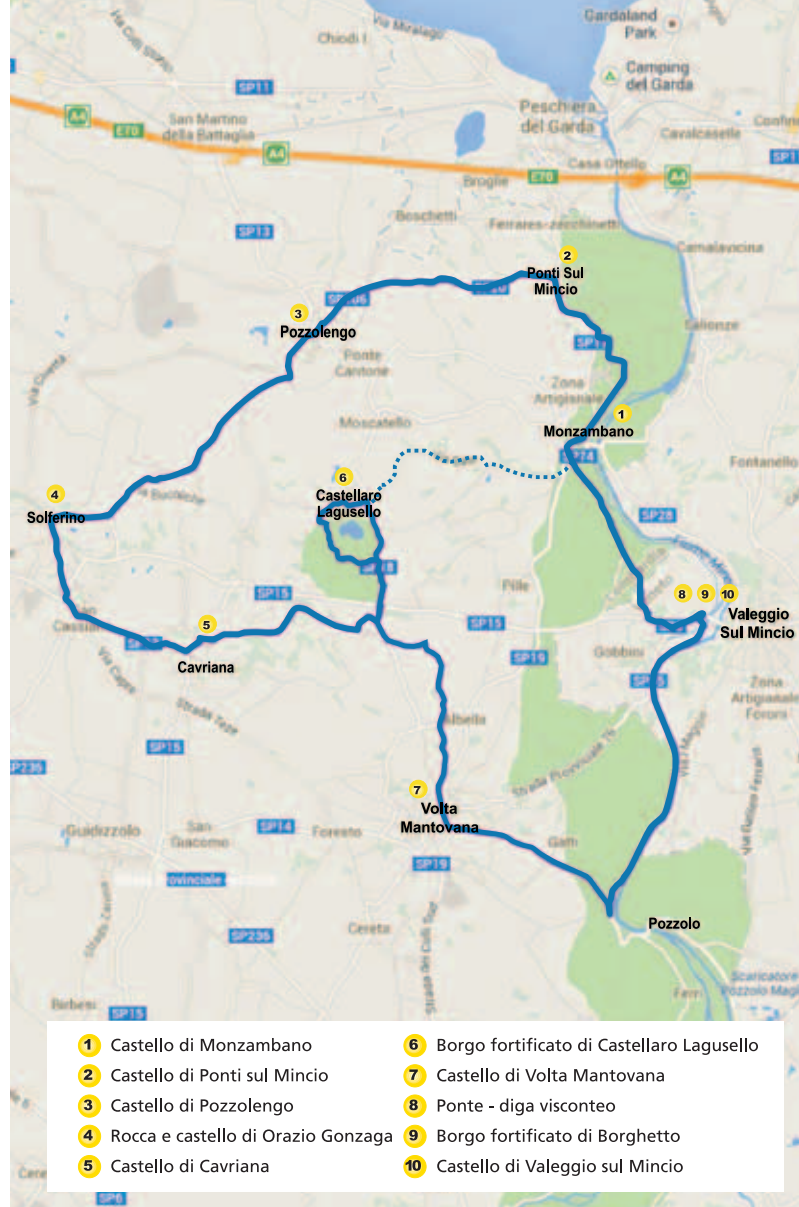
L'itinerario si sviluppa su una lunghezza di km 51; è caratterizzato da diversi saliscendi a limitata altimetria ma non presenta particolari difficoltà. Il fondo è prevalentemente asfaltato con alcuni tratti sterrati; buona l'ombreggiatura. Prestare attenzione ad alcuni attraversamenti e su alcuni tratti al traffico automobilistico. Per tratti percorribile anche in automobile.

Note

Si consiglia la verifica del buono stato della bicicletta e un equipaggiamento adeguato alla lunghezza e al tipo d'itinerario.



Borghetto, resti della cinta fortificata



- | | | | |
|---|------------------------------------|----|---|
| 1 | Castello di Monzambano | 6 | Borgo fortificato di Castellaro Lagusello |
| 2 | Castello di Ponti sul Mincio | 7 | Castello di Volta Mantovana |
| 3 | Castello di Pozzolengo | 8 | Ponte - diga visconteo |
| 4 | Rocca e castello di Orazio Gonzaga | 9 | Borgo fortificato di Borghetto |
| 5 | Castello di Cavriana | 10 | Castello di Valeggio sul Mincio |

PESCHIERA - MANTOVA: IL LATO OCCIDENTALE DEL QUADRILATERO

2

Itinerario

Alla fine del XVIII secolo, gli avvenimenti bellici originati dalla rivoluzione francese interessarono anche i territori della valle del Mincio. La puntuale indagine e conoscenza del territorio, fondamenti dell'esercito napoleonico, assieme alla sperimentazione dei progressi dell'arte e della tecnica bellica, permisero di riscoprire l'importanza e la vocazione di questi luoghi. In particolare per i possedimenti italiani, le campagne napoleoniche sperimentarono varianti di un disegno strategico in cui le linee fluviali del Mincio e dell'Adige, con i territori fra loro compresi, costituivano un sistema difensivo già configurato dalla natura e dalla storia, che richiedeva solo di essere potenziato e rafforzato. L'effettiva validità di tale dispositivo fu però confermata solo durante la campagna di guerra del 1848-49. Ne seguì la definitiva impostazione del Quadrilatero, un sistema difensivo su scala territoriale nato dall'intuizione del feldmaresciallo Josef Radetzky, che coniugava le potenzialità difensive delle linee fluviali del Mincio e dell'Adige con quelle delle fortezze di Verona, Legnago, Peschiera e Mantova. Verona, in posizione arretrata e direttamente collegata all'Impero, costituiva il deposito dove concentrare tutti i rifornimenti militari del Lombardo - Veneto, Legnago, in seconda linea, come testa di ponte assicurava l'appoggio all'ala del medio Adige, mentre Peschiera e Mantova, poste sulla linea del Mincio, in posizione avanzata, costituivano i perni di manovra dell'armata. Mantova in particolare, le cui difese erano state notevolmente accresciute dai francesi, definiva con Peschiera e Borgoforte un sistema in grado di controllare agevolmente il lato occidentale del Quadrilatero, utilizzando la linea di difesa fluviale generata dal Garda ed estesa lungo il Serraglio sino alla riva del Po.



Ritratto del feldmaresciallo Josef Radetzky, Georg Decker, 1850 circa



Goito, fiume Mincio

Da vedere

L'itinerario di carattere storico-naturalistico si snoda lungo il corso del Mincio, da Peschiera a Governolo. Consente di visitare i luoghi e le opere simbolo della costante militarizzazione che ha caratterizzato la storia di questi territori e che ha determinato la trasformazione del Mincio, assieme all'Adige, al Po e ai territori fra essi compresi, in una macchina da guerra in grado di resistere indefinitamente. Partendo da Peschiera, antica fortificazione di origine scaligera, si può visitare la cinquecentesca Cittadella ad impianto pentagonale regolare bastionato, potenziata nel corso del XIX secolo secondo la più moderna concezione della piazzaforte a forti staccati con sedici splendidi forti costruiti lungo il Mincio. I forti Salvi e il

forte Ardietti, che si incontrano sul percorso, esemplificano tale evoluzione e i modelli adottati. Si procede quindi in direzione di Goito, l'unico centro abitato attraversato dal Mincio, caratterizzato da un passato importante e ricordato anche come "il paese dei bersaglieri", come testimonia la scultura bronzea nei pressi del "Ponte della Gloria" dedicato ai bersaglieri e alla loro azione del 1848. Si giunge quindi a Mantova, città che nelle acque del Mincio ebbe fin dalle origini la sua principale difesa. Qui i resti della Cittadella di Porto, i ponti, le dighe, i frammenti della cinta muraria, che per secoli definirono l'immagine della città chiusa, compatta, della città-fortezza, così come le Lunette Fossamana e Frassino e l'imponente forte di Pietole, ricordano il grandioso disegno che trasformò la città in una moderna piazzaforte al centro di un esteso e complesso sistema idraulico.



Cittadella di Peschiera, particolare



Ponte dei Mulini



Lunetta Fossamana, particolare



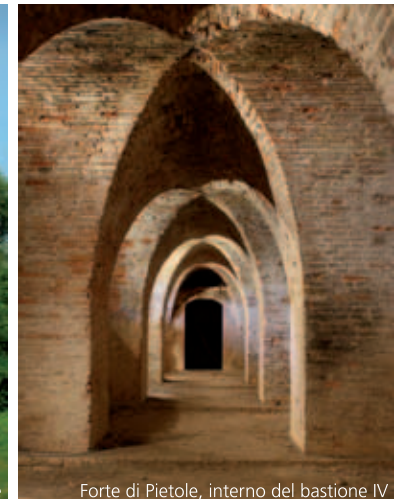
Forte Ardietti



Monumento al Bersagliere presso Goito



Rocchetta di Sparafucile



Forte di Pietole, interno del bastione IV

Proseguendo lungo l'argine di Mincio, si raggiunge Governolo dove si trova la conca del Bertazzolo e il Museo del Fiume. Proseguendo lungo l'argine del Po si raggiungono le località di Borgoforte, dove è possibile visitare il forte Centrale, e Motteggiana con i resti del forte Noyeau, parti della doppia testa di ponte realizzata dal genio militare asburgico sul Po poco prima della Terza guerra d'indipendenza per garantire il passaggio sul grande fiume, integrare le difese della fortezza di Mantova e più in generale per difendere l'estremo confine sud occidentale dell'Impero.



Lunetta Frassino, particolare



Forte Centrale presso Borgoforte

DESCRIZIONE

L'itinerario si snoda all'interno dei confini del Parco Regionale del Mincio, su piste ciclabili, lungo gli argini del Mincio e di canali artificiali, e per tratti anche lungo strade a traffico locale.

CONDIZIONI DEL PERCORSO

L'itinerario si sviluppa su una lunghezza complessiva di km 91.7; non presenta particolari difficoltà, è completamente pianeggiante o con dislivelli assai contenuti. Il fondo è prevalentemente asfaltato; non mancano passaggi sterrati, buona l'ombreggiatura. Prestare attenzione negli incroci con strade trafficate e nell'abitato di Peschiera del Garda.

Note

Si consiglia la verifica del buono stato della bicicletta e un equipaggiamento adeguato alla lunghezza e al tipo d'itinerario. Lungo il tratto sterrato compreso tra il sottopassaggio di via Brennero e l'incrocio con via Guerra si segnalano alcuni passaggi da percorrere con bicicletta a mano.



Conca del Bertazzolo



- 1 Cittadella di Peschiera
- 2 Forti Salvi vecchio e Salvi nuovo
- 3 Forte Ardietti
- 4 Luoghi e monumenti a ricordo delle guerre risorgimentali
- 5 Laghi
- 6 Cittadella di Porto
- 7 Lunetta Fossamana
- 8 Rochetta di Sparafucile
- 9 Lunetta Frassino
- 10 Ponte di San Giorgio
- 11 Area dell'ex cimitero militare
- 12 Ex area militare di San Nicolò
- 13 Cinta muaria
- 14 Lapide a ricordo del comandante della fortezza Otto von Wallsegg
- 15 Diga Chasseloup (oggi Masetti)
- 16 Trinceramento del Migliaretto
- 17 Campo trincerato
- 18 Valle del Paiolo
- 19 Forte di Pietole
- 20 Conca del Bertazzolo e Museo del Fiume
- 21 Forte Centrale e forte Noyeau

MANTOVA FORTEZZA: UN PERCORSO TRA ARTE E GUERRA

3

Itinerario

All'inizio del XVIII secolo il carattere difensivo da sempre riconosciuto alla città di Mantova per la sua singolare e particolare conformazione geografica assunse un valore del tutto inedito. Con l'annessione all'impero asburgico, sancita dalla dieta di Ratisbona nel 1708, Mantova cessò, infatti, improvvisamente e definitivamente, di essere la capitale di un ducato per essere trasformata, di fatto, in un capoluogo di provincia con il ruolo di principale fortezza per la difesa dei territori imperiali dell'Italia settentrionale. Prese così avvio quell'ampio processo di diffusa militarizzazione che a lungo caratterizzò la storia di questo territorio e che portò alla progressiva conversione di Mantova in una città-fortezza. Una trasformazione, attuata in particolare nel corso del XIX secolo per mano di ingegneri militari francesi e asburgici, che vide la progettazione e la realizzazione d'importanti opere, bastioni, forti, lunette, terrapieni e trinceramenti. Un sistema fortificato che rese la città un'efficacissima macchina difensiva, il cui funzionamento non dipese unicamente dal semplice controllo del territorio ma in larga parte anche da un corretto governo delle acque.



Lunetta Fossamana, sullo sfondo la città di Mantova



Veduta della fortezza di Mantova, Alfred Guedson, 1849

Da vedere

L'itinerario consente di visitare i luoghi e le opere che rimangono nei dintorni e a ridosso della città di Mantova, quali elementi del sistema difensivo che a lungo caratterizzò la storia di questo territorio, dove architettura militare e architettura idraulica trovarono uno stretto, inscindibile e complementare rapporto, portando la città a ricoprire un ruolo fondamentale nella guerra di successione della prima metà del XVIII secolo, nelle campagne napoleoniche e nelle successive guerre risorgimentali. Partendo dal piazzale di Porta Giulia si possono vedere i resti della cinquecentesca Cittadella di Porto, avamposto fortificato che costituiva la difesa del ponte-diga dei Mulini e dove il 20 febbraio 1810 fu sacrificato l'eroe tirolese Andreas Hofer. Si procede

quindi lungo la pista ciclabile del parco periurbano per raggiungere le ottocentesche lunette di Fossamana e Frassino, realizzate a potenziamento del fronte orientale della fortezza, e la rocchetta detta di Sparafucile, ciò che resta delle antiche fortificazioni del borgo di San Giorgio che un tempo sorgeva all'estremità orientale dell'omonimo ponte. Poco distante dalla rocchetta di Sparafucile, quasi a ridosso del lago di Mezzo, di fronte al Castello di San Giorgio, si trova il cippo commemorativo eretto alla memoria di Pietro Fortunato Calvi. Attraversato il ponte di San Giorgio si raggiunge la zona detta "di San Nicolò" caratterizzata dai sedimi dell'ex cimitero militare e da frammenti della cinta muraria, che per secoli definì l'immagine della città chiusa, della città-fortezza. Si giunge quindi all'imponente forte di Pietole, che, avvolto da una fitta vegetazione, si affaccia sul Mincio. La sua



Darsena del Circolo sportivo Canottieri Mincio



Ponte di San Giorgio



Monumento a Pietro Fortunato Calvi

Borgo e lunetta di San Giorgio, inizio XIX sec.



Lunetta Fossamana



Lunetta Frassino, particolare



realizzazione si inserisce all'interno del piano generale per il potenziamento della fortezza studiato all'inizio del XIX secolo dal generale francese François de Chasseloup-Laubat e che conferì alla città i caratteri di una moderna piazzaforte a forti staccati posta al centro di un esteso e complesso sistema idraulico.

Il percorso prosegue percorrendo i sedimi del campo trincerato e della valle del Paiolo, che caratterizzavano il fronte meridionale della fortezza, per raggiungere la località di Belfiore dove un monumento e un cippo commemorativo, dedicati ai "martiri" di Belfiore, ricordano i patrioti risorgimentali qui giustiziati tra il 1851 e il 1855.

L'attraversamento del ponte - diga dei Mulini consente il ritorno a Cittadella.



Lapide al generale Wallsegg



Planta topografica di Mantova, 1844, particolare



Forte di Pietole, esterno del bastione IV



Monumento ai "martiri" di Belfiore



Porta Giulia



Ritratto di Andreas Hofer

DESCRIZIONE

Itinerario che per ampia parte si snoda all'interno dei confini del Parco del Mincio; si sviluppa su percorsi ciclabili (lungo le sponde dei laghi, a ridosso della città, lungo il corso del basso Mincio, attraverso la riserva naturale della Vallazza) e per tratti su strade ordinarie.

CONDIZIONI DEL PERCORSO

L'itinerario si snoda su una lunghezza complessiva di km 21,4; può essere percorso in bicicletta o a piedi. Non presenta particolari difficoltà: è completamente pianeggiante o con dislivelli assai contenuti. Il fondo è asfaltato con passaggi sterrati non brevi e con scarsa ombreggiatura nei tratti extraurbani. Occorre prestare particolare attenzione ad alcuni attraversamenti e ai tratti urbani non su pista ciclabile.

Note

Si consiglia la verifica del buono stato della bicicletta e un equipaggiamento adeguato alla lunghezza e al tipo d'itinerario. Lungo il tratto sterrato compreso tra il sottopassaggio di via Brennero e l'incrocio con via Guerra si segnalano alcuni passaggi da percorrere con bicicletta a mano.



- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1 Cittadella di Porto | 10 Cinta muraria |
| 2 Parco "Andreas Hofer" | 11 Lapide a ricordo del comandante della fortezza Otto von Wallsegg |
| 3 Lunetta Fossamana | 12 Trinceramento del Migliaretto |
| 4 Rocchetta di Sparafucile | 13 Campo trincerato |
| 5 Monumento a Pietro Fortunato Calvi | 14 Valle del Paiolo |
| 6 Lunetta Frassino | 15 Forte di Pietole |
| 7 Ponte di San Giorgio | 16 Monumento ai "martiri" di Belfiore |
| 8 Area dell'ex cimitero militare | 17 Cippo ai "martiri" di Belfiore |
| 9 Ex area militare di San Nicolò | 18 Ponte-diga dei Mulini |



Canale Osone Nuovo

IL SERRAGLIO: le terre tra Mincio e Po

4

Itinerario

Mantova, che nelle acque del fiume Mincio ebbe fin dalle origini la sua principale difesa, dal XIII secolo fu ulteriormente protetta dal cosiddetto Serraglio.

Un'ampia estensione di territorio compresa fra il lago Superiore, i corsi dei fiumi Mincio e Po e i canali Osone Nuovo e Fossaviva, regolata da un complesso sistema di chiaviche, fossati e torri, che, in caso di estrema necessità, poteva essere inondata dalle acque del Mincio e del Po, in modo da cingere la città di Mantova di un'ulteriore difesa alle spalle del lago Païolo.

Prezioso baluardo naturale e straordinaria dimostrazione di come l'acqua potesse costituire un insostituibile elemento di difesa, il Serraglio fu protagonista d'ogni guerra nella storia mantovana.



Carta del Serraglio, Gaspard Baillieu, 1702

Da vedere

L'itinerario storico-naturalistico percorre i confini dell'antico Serraglio, vero simbolo della potenza gonzaghesca ed elemento fondamentale all'interno del più complesso sistema difensivo della città di Mantova. Consente di visitare architetture militari, manufatti, monumenti e luoghi teatro di scontri e battaglie che hanno scritto alcune tra le più significative pagine della storia militare del XVIII e XIX secolo. Partendo dal piazzale di Porta Giulia si possono vedere i resti della cinquecentesca Cittadella di Porto, avamposto fortificato che a lungo costituì la difesa del ponte-diga dei Mulini, che oltre



Rocchetta di San Giorgio o di Sparafucile



Veduta prospettica di Mantova e dintorni, 1575

a consentire l'accesso alla città costituiva un'opera idraulica fondamentale per il sistema di regolamentazione dei laghi. Si procede quindi lungo la pista ciclabile del parco periurbano per raggiungere le ottocentesche lunette di Fossamana e Frassino, realizzate a potenziamento del fronte orientale della fortezza, e la rocchetta di Sparafucile, ciò che rimane delle antiche fortificazioni del borgo di San Giorgio che un tempo sorgeva all'estremità orientale dell'omonimo ponte. Attraversato il ponte di San Giorgio si raggiunge la zona detta "di San Nicolò" caratterizzata dai sedimi dell'ex cimitero militare e da frammenti della cinta muraria che per secoli definì l'immagine della città chiusa, compatta, della città-fortezza. Si giunge



Lunetta Frassino, particolare



Forte di Pietole, intern del bastione III

quindi all'imponente forte di Pietole, che si affaccia sul Mincio avvolto da una fitta vegetazione, iniziato dai francesi di Napoleone, su progetto del generale François de Chasseloup-Laubat, e portato a compimento dagli austriaci durante la prima metà del XIX secolo. Proseguendo lungo l'argine di Mincio, si raggiunge Governolo dove si trova la conca del Bertazzolo e il Museo del Fiume. Proseguendo lungo l'argine del Po si raggiungono le località di Borgoforte, dove è possibile visitare il forte Centrale, e Motteggiana con i resti del forte Noyeau, parti della doppia testa di ponte realizzata dal genio militare asburgico sul Po per garantire il passaggio sul grande fiume, integrare le difese della fortezza di Mantova e più in generale per difendere l'estremo confine sud occidentale dell'Impero. Si procede

quindi in direzione di Curtatone e Montanara, territorio teatro e memoria di importanti avvenimenti della storia risorgimentale. Qui è possibile visitare il monumento dedicato a tutti gli studenti universitari morti tra il 1848 e il 1945, a Montanara la chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione dov'è conservata una palla di cannone nel punto di caduta, il monumento ossario della battaglia del 29 maggio 1848, il cippo a ricordo di un ufficiale austriaco e la lapide con i nomi dei caduti il 29 maggio 1848. Ritornando verso Mantova in località Belfiore un monumento e un cippo, ad opera dello scultore Pasquale Miglioretti, ricordano i patrioti risorgimentali qui giustiziati tra il 1851 e il 1855. L'attraversamento del ponte - diga dei Mulini consente infine il ritorno a Cittadella.

Conca del Bertazzolo



Santuario della B.V. delle Grazie



Cippo ai "martiri" di Belfiore



Forte Centrale presso Borgoforte



Forte Noyeau presso Motteggiana



Monumento agli studenti universitari



I toscani a Curtatone, Pietro Senno, 1861



Monumento ai caduti presso Montanara

DESCRIZIONE

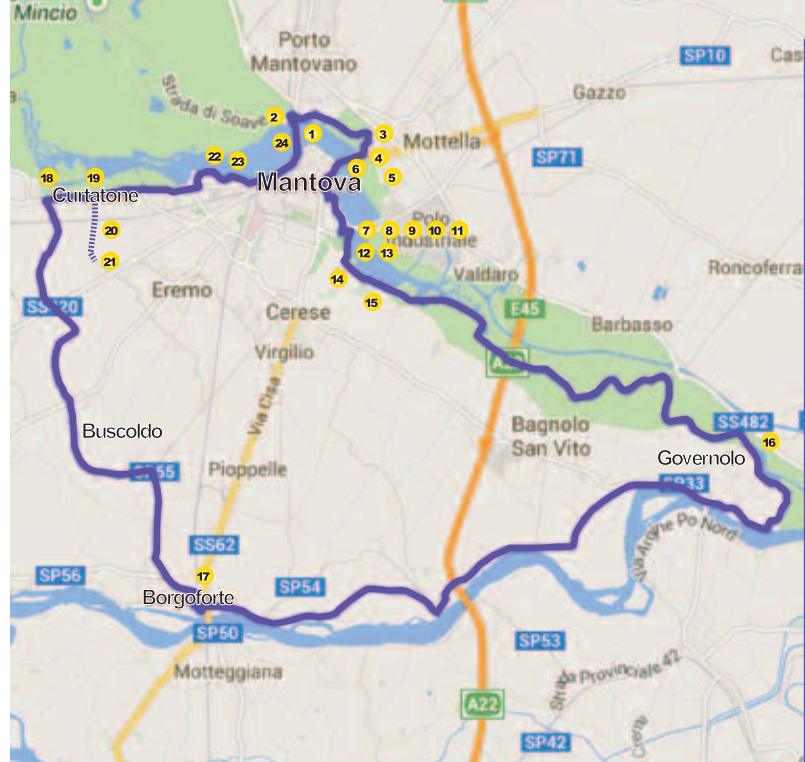
L'itinerario, che per il primo tratto si snoda all'interno dei confini del Parco del Mincio, si sviluppa su ciclovie, strade arginali e strade ordinarie scarsamente trafficate.

CONDIZIONI DEL PERCORSO

L'itinerario si snoda per una lunghezza di circa km 71,6; è completamente pianeggiante o con dislivelli assai contenuti. Il fondo è prevalentemente asfaltato ma con tratti anche sterrati non brevi. Nei percorsi arginali vi è una scarsa ombreggiatura. Assenti i punti di rifornimento d'acqua fuori dai centri abitati. Può essere percorso a tratti tenendo conto dei collegamenti fluviale Governolo - Mantova e Grazie - Mantova e del collegamento ferroviario Borgoforte - Mantova con biciclette al seguito.

Note

Si consiglia un equipaggiamento adeguato alla lunghezza e al tipo d'itinerario. Lungo il tratto sterrato compreso tra il sottopassaggio di via Brennero e l'incrocio con via Guerra si segnalano alcuni passaggi da percorrere con bicicletta a mano. Possibili lavori nel tratto Grazie - Angeli.



- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | Laghi | 13 | Campo trincerato |
| 2 | Cittadella di Porto | 14 | Valle del Paiolo |
| 3 | Lunetta Fossamana | 15 | Forte di Pietole |
| 4 | Rocchetta di Sparafucile | 16 | Conca del Bertazzolo e Museo del Fiume |
| 5 | Lunetta Frassino | 17 | Forte Centrale e Forte Noyeau |
| 6 | Ponte di San Giorgio | 18 | Santuario della B.V. delle Grazie |
| 7 | Area dell' ex cimitero militare | 19 | Monumento agli studenti universitari morti dal 1848 al 1945 |
| 8 | Ex area militare di San Nicolò | 20 | Linea di difesa sul canale Osone Nuovo |
| 9 | Cinta muraria | 21 | Luoghi e monumenti a ricordo delle battaglie risorgimentali |
| 10 | Lapide a ricordo del comandante della fortezza Otto von Wallsegg | 22 | Monumento ai "martiri" di Belfiore |
| 11 | Diga Chasseloup (oggi Masetti) | 23 | Cippo ai "martiri" di Belfiore |
| 12 | Triceramento del Migliaretto | 24 | Ponte-diga dei Mulini |

Collana editoriale "Terre del Mincio", itinerari tematici

Ideazione e coordinamento editoriale Parco del Mincio

"Forti, torri e castelli. Il Mincio e la guerra. Itinerari turistici"

Autore: Claudia Bonora Previdi

Crediti foto: Accademia Nazionale Virgiliana, Archivio Parco del Mincio, Biblioteca Comunale di Treviso, Biblioteca Comunale Teresiana Mantova, Claudia Bonora Previdi, Gian Pietro Brogiolo - Lisa Cervigni - Giovanni Zandonella Maiucco, Collezione Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, Fondazione d'Arco Mantova, Alberto Pedroni - Exploring Academy, Pro Loco di Ponti sul Mincio – foto Ivan Fortunato, Wikimedia.

L'utilizzo dei materiali archivistici è stato autorizzato dai rispettivi Istituti, che ringraziamo di cuore.

Ringraziamenti:

Comune di Mantova
Società per il Palazzo Ducale



Impaginazione grafica: Prospecta group
Stampa: Tipografico coop. Soc.

Info utili:

Per approfondimenti:

www.terredelmincio.it - www.comune.mantova.gov.it - www.mantovafortezza.it

Per escursioni guidate sugli itinerari descritti (per gruppi): segreteria didattica Parco del Mincio 0376 228320 – didattica@parcodelmincio.it

Per eventuali visite alle strutture fortificate:

Forte Ardietti: 0376 88121

Forte di Pietole: 0376/283037

Forti di Borgoforte e Motteggiana: 0376 641411

Per escursioni guidate al Museo del Fiume - conca del Bertazzolo a Correggio Micheli e a Governolo: 340 8806468

Pubblicazione realizzata con il progetto integrato d'area "Terre del Mincio, waterfront dal Garda al Po" – co-finanziamento europeo FESR, POR 2007-2013- Linea di intervento 4.1.1.1 "Promozione e diffusione di una fruizione sostenibile del sistema delle aree protette attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale" - Regione Lombardia – Parco del Mincio ente capofila

**man
tova
2019**

città
candidata
a capitale
europea
della cultura

Logo Promovis



Parco del Mincio - Mantova

Uffici: Piazza Porta Giulia, 10

Tel. 0376-22831

fax. 0376-362657

www.parcodelmincio.it

info@parcodelmincio.it